

L'Arena - domenica 18 marzo 2007

Violenza, duemila i casi su donne

Il lupo cattivo vive tra le mura domestiche

Il «lupo mannaro» non è selvaggio. Non si apposta all'angolo delle strade per tendere i suoi agguati. Al contrario agisce all'interno delle mura domestiche, accanendosi contro i familiari, contro le mogli, le compagne, le conviventi. A livello internazionale, la violenza in famiglia costituisce oggi la prima causa di morte per le donne tra i 16 e i 44 anni. Una recente inchiesta del ministero delle Pari opportunità, che ha reso noti i suoi dati due settimane fa, ha stabilito che le denunce per violenze, fisiche, sessuali e psicologiche, contro le donne, in Italia nel 2006 sono state 14 milioni; tra queste, 64 mila per stupro. Calcolando che solo il 5 per cento delle donne che subisce abusi trova il coraggio di denunciare il proprio aguzzino si delinea una situazione drammatica, resa ancor più tragica dal fatto che nella maggior parte dei casi, il cattivo vive in famiglia. Verona non esce immune da questo drammatico panorama. Grazie ai dati resi noti dall'Osservatorio nazionale sulla violenza domestica, che ha sede proprio nella nostra città, nel 2006 ci sono stati, tra centro e provincia, oltre 2000 casi di violenza, quasi sei al giorno, di cui per almeno uno si è reso necessario un intervento da parte delle forze dell'ordine. Inoltre almeno due al mese sono i tentati omicidi. A testimoniare la drammaticità di una situazione troppo spesso taciuta e delicata, in quanto si consuma all'interno della sfera privata della persona, anche il fatto che le richieste d'aiuto da parte di donne di tutte le età al centro antiviolenza Petra abbiano subito nell'ultimo anno una crescita esponenziale. Su tutto questo si è fatto il punto ieri pomeriggio nella sede della Società Letteraria, grazie

a un'iniziativa promossa dall'associazione Il Filo di Arianna, in una tavola rotonda alla quale hanno partecipato anche molti uomini; sia personaggi autorevoli, come il procuratore capo Guido Papalia, che persone comuni, come i membri del Gruppo uomini Verona. Operai, impiegati, liberi professionisti, accomunati dal pensiero che la violenza contro le donne riguardi direttamente la sfera maschile, che ne è parte attiva e dalla quale deve iniziare una riflessione culturale. «In una società come la nostra, che è ormai radicalmente cambiata rispetto al passato, c'è la necessità di una negoziazione di nuovi equilibri nel rapporto tra un uomo e una donna, anche e soprattutto a livello culturale ed è quindi fondamentale avere entrambe i punti di vista», ha commentato Maria Geneth, presidente del Filo di Arianna, introducendo l'incontro dal titolo provocatorio ma esplicativo, «Principi Azzurri e Lupi Mannari».

Secondo quanto ipotizzato nella tavola rotonda, la soluzione a questo tragico tipo di realtà non può che passare da una rivoluzione culturale, da nuovi schemi di pensiero e modalità di intervento che portino alla prevenzione di determinate devianze contro la donna. «È allo studio un disegno di legge in grado di intervenire in modo efficace in queste realtà, cosa che oggi nessuna normativa prevede», ha ribadito il procuratore Papalia. «Tuttavia, accanto alla repressione al momento indispensabile è necessario pensare a interventi preventivi, effettuati non dalla magistratura o dalle forze dell'ordine ma da specifiche associazioni, che siano in grado di individuare le situazioni limite e intervenire prima che venga consumata la violenza, anziché dopo». Processo difficile questo, che richiede tempo, probabilmente intere generazioni di uomini e di donne. «È molto difficile ipotizzare una semplice soluzione. Anzi, nella fascia di popolazione più giovane il fenomeno non accenna a diminuire e spesso le vittime più frequenti sono proprio le giovani donne emancipate, che hanno un lavoro autonomo e una propria indipendenza sia economica che psicologica», ha commentato il neuropsichiatra e psicoterapeuta Giorgio Bergonzi. Se

della vittima Bergonzi ha tracciato una sorta di identikit, lo stesso non è fattibile per il carnefice. *(i.n.)*